

LIBRI. «101 cose da fare a Palermo»: un po' guida, un po' appunti di viaggio tra esperienze e luoghi disparati, tratteggiati con «profonda» leggerezza

Cinica e passionale è la città della Terranova

Salvatore Rizzo

PALERMO

●●● Nell'annoso - e, di questi tempi, politicamente sconfortante - dibattito sul futuro della città e in quello diventato massimamente noioso su come dovrebbe essere raccontata (e su chi, poi, sarebbe delegato a farlo) regalatevi centouno sorsi di leggerezza profonda sfogliando *101 cose da fare a Palermo almeno una volta nella vita* che **Newton** Compton (268 pagine, euro 14,90), proseguendo su un filone di buon successo, ha affidato a Gilda Terranova. Che si guarda bene dallo sfornare un elenco acritico, dall'inanellare, in una sorta di euforica compilation, le cose che vale la pena fa-

re allorché, per destino o per scelta, di passaggio o a lunga scadenza, si sia capitati qui. Con la puntigliosa coscienza di chi vive in un sociale *tout court*, che è insieme gaudio e impegno, nei suoi centouno capitoli, Terranova propone piaceri dell'anima, della mente, del corpo, sensazioni a fior di pelle e *full immersion* in esperienze tra le più disparate e nei più disparati luoghi, brividi intellettuali e fremiti sensoriali, cento e passa possibilità di conoscere una città che sembra davvero senza confini o che comunque potrebbe esserlo. Armata di un amore e di una passione nei quali si stempera un certo senso cinico (che assai più di quello civico alberga in ogni palermitano

doc), Terranova ci invita sulla tomba di Federico II in Cattedrale con la stessa voluttà con la quale suggerisce di placare un improvviso languore notturno all'Olivella. Voluttà, intendiamoci, ché lo spirito critico è sempre vigile. Perché Palermo è comunque l'antica, splendente capitale dove dalla terrazza modernista della Rinascente puoi ammirare uno scorcio di cupole al contempo inorridire buttando giù lo sguardo sul tappeto selvaggio di macchine abusivamente parcheggiate che sfregia San Domenico. Palermo la nuova, simbolo dell'accoglienza, vessillo della legalità, fiera del suo essere a volte anticipatrice e controtendenza ma anche Pa-

lermo la vecchia, balia affettuosa dei suoi millenari vizi, custode del suo piccolo, quotidiano farsi fuorilegge. Chiaro e scuro,

montato per l'happy hour, verace e *cool* (per finta), grandiosa e piccolina, risaputamente monumentale o del tutto casuale. Palermo bifronte in una guida (ma è un po' restrittivo classificarla così) che si può dedicare agli amici «di fuori» che ogni volta ti ricordano che vivi nella città più bella del mondo, ai palermitani distratti, alla generazione *agè* che pensa che il centro storico sia *dependance* dell'Eden e a quella *teen* che crede, beata gioventù, che viale Strasburgo sia ancora zona residenziale. (*SRI*)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.